

Michele GIANOLA «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8).  
*Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità  
e formazione cristiana*, Memorie Teologiche 2  
(2009) 17-46

Michele GIANOLA

**«Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)**  
**Fraternità/Sororità: luogo privilegiato**  
**di identità e formazione cristiana**

Il presente lavoro costituisce il primo capitolo di una tesi di Licenza presentata nel 2009 all'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana sotto la direzione del prof. Bruno Secondin.

### **Introduzione**

L'idea che ci ha spinto ad iniziare questo lavoro è la convinzione che il processo di maturazione di un'identità cristiana – scopo della formazione – si realizza meglio all'interno di una fraternità. L'intuizione non è nuova, «il ferro si aguzza con il ferro e l'essere umano si affina al contatto con l'essere umano» (Prv 27,17) e trova spazio in contributi, di grande importanza nel dibattito antropologico, che si aprono all'orizzonte educativo<sup>1</sup> ed in particolare sul colloquio pedagogico. Non si tratta, qui, di considerare la relazione personale tra educatore e soggetto in formazione ma piuttosto osservare il contesto più ampio e globale – vorremmo dire ecclesiale – nel quale ogni percorso di fede trova il suo inizio.

In altre parole, vogliamo fissare l'attenzione sull'idea teologica di fraternità cristiana prendendo avvio dalle parole del Vangelo che realizzano l'identità fraterna dei discepoli di Cristo e che abbiamo scelto come titolo del presente lavoro. Appoggian-

---

<sup>1</sup> F. IMODA, *Sviluppo umano, psicologia e mistero*, 433-487.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

doci sulle solide basi di alcuni studi già proposti, ne definiremo il concetto mostrandone i contorni essenziali. Successivamente cercheremo di dare uno sguardo alla cultura contemporanea per osservare se il nostro discorso possa offrire spunti significativi ed attuali per la formazione dell'identità cristiana.

Più che una sintesi completa si deve ricercare in queste pagine un tavolo di lavoro aperto. Lo sforzo di mantenere uno sguardo interdisciplinare ci permetterà di individuare numerose piste che rilanciano lo studio su eventuali approfondimenti ulteriori. Lo stesso sguardo ci offrirà la possibilità di considerare il pensare teologico non solo a partire dalla prospettiva di un'unica disciplina ma dallo sforzo, a nostro avviso fecondo, di un pensiero in comune. A questo scopo si è provveduto in più punti offrendo nelle note a piè di pagina alcuni spunti bibliografici essenziali per continuare la ricerca.

## ***La fraternità cristiana: attualità e rilevanza del tema***

### ***1. Introduzione***

Esiste - replicò Dupin - una sorta di indovinello che s'usa per giocare su una carta geografica. Uno dei giocatori prega qualcun'altro di indovinare una data parola: il nome di una città, ad esempio, d'un fiume, di uno Stato, d'un impero: una parola qualunque, a farla breve, che sia compresa nella superficie variopinta e imbrogliata della carta. Una persona che sia nuova al gioco cerca, in generale, di imbarazzare il suo avversario dandogli a indovinare dei nomi scritti in carattere impercettibile. Ma gli adepti del giuoco scelgono nomi scritti a caratteri cubitali, quelli medesimi che si leggono da un capo all'altro della carta. Quei nomi, come pure quelli delle insegne e dei manifesti a lettere troppo grandi, sfuggono all'osservatore a causa della loro stessa evidenza<sup>2</sup>.

Iniziando una ricerca sull'idea di fraternità nel pensiero e nell'esperienza di Madeleine Delbrêl è necessario definire l'oggetto del nostro lavoro. Fraternità, infatti è una di quelle parole scritte tanto in evidenza nella storia della Chiesa e del mondo che rischia di sfuggire allo sguardo.

Il brano scelto come titolo di queste pagine ci è sempre apparso in qualche modo ambiguo: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Gesù si rivolge ai discepoli, che lo riconoscono come Maestro, ma anche alla folla che non necessariamente lo riconosce come tale. Chi, dunque, è fratello del discepolo di Cristo? Colui che riconosce l'auto-

<sup>2</sup> E.A. POE, *Racconti*, 109.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

rità dello stesso Maestro ed è in qualche modo 'membro del gruppo' oppure i figli dello stesso Padre che è nei cieli, creatore di tutti gli uomini? O forse la risposta nasce da una feconda tensione più che da una netta distinzione tra queste due domande?

Probabilmente, come nella risposta di Gesù alla domanda sull'identità del prosimo (Lc 10, 29-37), l'essenziale non sta nei porsi tali questioni. Lo scopriremo al termine di un percorso che intravediamo ricco di promesse.

## 2. I fondamenti oggettivi dell'idea di fraternità: nodi teologici.

Joseph Ratzinger sembra essere l'autore di riferimento<sup>3</sup> per chiunque si appresti a trattare il tema della fraternità cristiana. Il suo intervento al Convegno teologico dell'Österreichisches Seelsorgeinstitut svoltosi a Vienna nel 1958 recentemente pubblicato in Italia e la voce del *Dictionnaire de Spiritualité*<sup>4</sup>, appaiono citati in quasi tutti i lavori successivi sull'argomento. Diversi autori affrontano il tema dal punto di vista biblico-esegetico<sup>5</sup> ed ecclesiologico<sup>6</sup>, altri tendono ad applicare la categoria a letture particolari. Incontriamo, così, studi sulla fraternità nell'ambito della spiritualità degli 'stati di vita'<sup>7</sup>, nel dibattito interreligioso, ed ecumenico<sup>8</sup>, in campo sociologico-politico<sup>9</sup>, psicologico-educativo<sup>10</sup> e della teologia morale<sup>11</sup>.

A noi interessa individuare il fondamento del discorso da un punto di vista oggettivo. Cercheremo pertanto di organizzare i dati che emergono dalla Rivelazione e dalla riflessione della Chiesa appoggiandoci prevalentemente sulle già citate opere

<sup>3</sup> «... l'ormai classico studio di Ratzinger, *La fraternità cristiana*». G.C. PAGAZZI, *C'è posto per tutti*, 97, nota 42.

<sup>4</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*; J. RATZINGER, «Fraternité».

<sup>5</sup> A. SCHÖKEL, *Dov'è tuo fratello?*; S. GRASSO, *Ricominciare dalla fraternità*; A. WÉNIN, *Giuseppe o l'invenzione della fratellanza*.

<sup>6</sup> R. REPOLE, *Chiesa, pienezza dell'uomo*, 354-385; G. GRESHAKE, «Fratelli e amici (PO 7)».

<sup>7</sup> C.G. BERTOLA, *Fraternità sacerdotale*; ID., *Rimanete nel mio amore (Gv 15,9)*; B. SECONDIN, *Profeti di fraternità*; ID., *Una fraternità orante*.

<sup>8</sup> T. SALZANO, *Dov'è tuo fratello? (Gen 4,9)*; P. STEFANI, *Pluralismo religioso: paternità di Dio, fraternità umana*; R. TREMBLAY, 'Fratello' e 'amico' di Cristo.

<sup>9</sup> A. M. BAGGIO, *Fraternità e riflessione politologica contemporanea*; C. LUBICH, *La fraternità in politica: utopia o necessità?*.

<sup>10</sup> A. BISSI, *Se usassimo il cuore: la fraternità nel cammino formativo*, 7-84; A. CENCINI, *Fraternità in cammino: verso l'alterità*; G. SALONIA, *Conflittualità e vita fraterna*.

<sup>11</sup> L. LORENZETTI, *Fraternità o solidarietà?*.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

dell'attuale pontefice. Osserveremo il permanere del concetto lungo la storia della Chiesa cercando, infine, di evidenziare segni favorevoli che ci permettano di indicare nella fraternità una categoria significativa per il nostro tempo. Grazie allo studio biografico successivo potremo osservare il modo di cristallizzarsi dei contenuti raccolti in una concreta esperienza di vita.

### 2.1. Le origini del termine 'fraternità'

«*Adelphos* è un termine composto formato dal prefisso copulativo *a* e da *delphus*, "il grembo", che rimanda al significato di "uno nato dallo stesso grembo"»<sup>12</sup>.

E' evidente che due fratelli si definiscano tali perché nati dal comune grembo della stessa madre. Eppure potrebbero esserlo anche perché generati dalla medesima paternità o dalla coppia di entrambi i genitori. Tale osservazioni divengono interessanti per il nostro discorso se, abbandonando i vincoli di sangue, osserviamo il significato traslato del termine considerando le origini del concetto di fratellanza.

#### 2.1.1 Fratellanza universale

Nel mondo greco, Platone chiama fratello l'abitante della stessa città, discendente dalla madre comune che è la terra greca (*gh/° cw,ra*). L'identificazione con il connazionale si amplierà con Senofonte nei confronti dell'amico e successivamente dell'intera umanità<sup>13</sup>.

«L'idea della terra, madre comune che, presso Platone, era circoscritta alla terra della patria greca, va, nello stoicismo ad estendersi all'umanità intera. Partecipando alla stessa ragione, che è una, tutti gli uomini sono insieme le membra di un unico corpo»<sup>14</sup>.

Un percorso simile si sviluppa parallelamente dal punto di vista di una comune paternità. Epitteto riconosce in Zeus il padre di tutti gli uomini che in lui possono dirsi fratelli. Sarà lo stoicismo, come appena evidenziato, ad aprirsi ad una fratellanza universale affermando l'unità di tutti gli uomini, senza distinzione e senza barriere.

Il «patrimonio intellettuale dell'Illuminismo europeo è oggettivamente collegato in maniera strettissima con questa idea di una fratellanza unica e universale, anzi dob-

<sup>12</sup> M. J. WILKINS, «Brother, Brotherhood», 782.

<sup>13</sup> Cfr. J. RATZINGER, «Fraternité», col. 1141.

<sup>14</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», col. 1142.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

biamo dire che solo in esso le idee qui tratteggiate arrivarono ad essere pienamente radicalizzate e a esercitare una vasta influenza esteriore»<sup>15</sup>.

### 2.1.2. Fraternità delimitata

Da un altro lato sottolineiamo che nei culti misterici<sup>16</sup> il 'padre comune' viene ad identificarsi con il sacerdote. Egli sancisce ritualmente l'accesso alla comunità al termine del processo di iniziazione e senza di lui l'appartenenza alla famiglia spirituale resta impedita. Questo porta la comunità a chiudersi erigendo barriere e creando percorsi e linguaggi precisi, tutti mirati ad escludere dal gruppo coloro che non sono riconosciuti come fratelli.

L'idea marxista della lotta di classe mostra un'immagine di fraternità, chiusa, barricata entro i confini di proletariato e capitale. L'utopia della fratellanza universale raggiunta attraverso la lotta di classe passa per la via della «fratellanza limitata del partito socialista, l'ammissione di una umanità bipartita»<sup>17</sup>.

### 2.1.3 Confini

Il discorso avrebbe bisogno di ulteriori approfondimenti ma emerge un primo elemento interessante per il nostro lavoro. Le due posizioni descritte possono essere considerate come due estremi ai quali è impossibile ridurre il concetto di fraternità senza cadere in una deriva. Questo ci porta ad individuare nella definizione di un confine un'esigenza primaria, una linea di demarcazione che deve mantenersi in qualche modo permeabile. Da una parte, se tutti sono fratelli il rischio è che nessuno lo sia veramente, dall'altra bisogna impedire a coloro che si riconoscono tali di serrarsi, chiusi, all'interno delle comunità.

## 2.2. L'idea cristiana di fraternità

«Che la questione della fraternità sia decisiva per gli scritti neotestamentari lo dice anche il semplice fatto che il termine 'fratello' ricorre in tutti i libri del Nuovo Testamento; nessuno escluso, nemmeno quel biglietto di saluto che è la lettera di san Paolo a Filemone»<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 24.

<sup>16</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», col. 1142.

<sup>17</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 28.

<sup>18</sup> G.C. PAGAZZI, *C'è posto per tutti*, 98.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

L'immagine del confine rimanda alla tensione tra appartenenza ed universalità: ne verifichiamo la presenza all'interno del Vangelo. Supponiamo, dunque, che la fraternità cristiana debba dipingersi dei tratti dell'universalità, mantenendo allo stesso tempo quelli di una identità o appartenenza nel gruppo dei discepoli, distinti dalla massa.

Il recente studio di G. Pagazzi va decisamente in questa direzione. Riprendiamo da questo Autore le affermazioni del cardinale di Milano, Giovanni Battista Montini a fondamento della nostra ipotesi: il termine 'fratello' indica il legame che «vincola tra loro i credenti in Cristo e tutti gli uomini a Cristo»<sup>19</sup> nel quale, unicamente, è possibile trovare le vere ragioni della fraternità tra gli uomini<sup>20</sup>.

Le fonti da noi consultate<sup>21</sup> sono concordi con una classificazione operata da Ratzinger il quale osserva come Gesù chiami fratelli, tre differenti categorie di persone: il correligionario ebreo, i discepoli<sup>22</sup> e coloro che aderiscono nella fede alla sua parola<sup>23</sup>. Ora, se per le prime due categorie è possibile rinvenire l'uso del termine 'fratello' nella terminologia giudaica<sup>24</sup>, quest'ultima, la 'fraternità per fede', è novità esclusiva del Vangelo<sup>25</sup>.

Esiste, in verità, anche una quarta accezione<sup>26</sup> dell'uso terminologico ed è riferita unicamente alla parabola del giudizio universale in Mt 25. Qui Gesù identifica i propri fratelli nei poveri, nei sofferenti e nei bisognosi.

### 2.2.1. Il fondamento cristologico della fraternità cristiana.

La fratellanza cristiana trova il suo fondamento nella relazione filiale tra il Padre ed 'il' Figlio primogenito, nel quale gli uomini possono riconoscersi fratelli perché figli adottivi, in Cristo, di quel Dio che lo Spirito in loro chiama "Abbà".

<sup>19</sup> G.C. PAGAZZI, *C'è posto per tutti*, 98.

<sup>20</sup> G.C. PAGAZZI, *C'è posto per tutti*, 102.

<sup>21</sup> H. VON SODEN, «*avdelfoj*»; BEUTLER, J., «*'avdelfoj, (ou/(ov)*».

<sup>22</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 35.

<sup>23</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 38.

<sup>24</sup> «Il nuovo senso che la comunità dei discepoli di Gesù dà al termine rabbinico è particolarmente evidente nel famoso testo di Mt. 23,8. [...]». J. RATZINGER, «Fraternità», 1145.

<sup>25</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 39.

<sup>26</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 39.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

Consideriamo l'idea veterotestamentaria di appartenenza alla comunità del popolo di Dio scelto ed eletto fra gli altri popoli<sup>27</sup>: discendenti del primo Adamo, i figli dei patriarchi si riconoscono fratelli nei loro padri comuni, Abramo, Isacco e Giacobbe.

La chiamata di Dio ha, però, preferito i capostipiti del popolo di Israele ai loro fratelli (Isacco-Ismaele, Giacobbe-Esaù) la cui discendenza, pur fuori dalla predilezione divina, resta imparentata con Israele. I figli della schiava Agar, ad esempio, sono fratelli in Abramo di quelli della moglie Sara. Lo studio delle coppie di fratelli della Scrittura non mostra soltanto nuovamente una parentela carnale bensì la 'strumentalizzazione' da parte di Dio dell'eletto a vantaggio della sua parentela. Un esempio tipico è la storia di Giuseppe<sup>28</sup>, benedetto da Dio a salvezza di tutti.

Questo discorso sarà ripreso più avanti, per ora basti osservare la duplice forma della paternità divina (creatore ed elettore) che distingue due forme differenti di figliolanza (universale in Adamo, particolare nel «figlio primogenito di Dio» (Es 4,22), Israele) e tre forme di fraternità (nel primo creato, nel primo chiamato, nell'altro fratello).

«Se teniamo presente sia il dato esegetico sia la conoscenza dogmatica della figliolanza divina di Gesù, possiamo dire: Cristo è in forma piena quel che Israele fu solo in maniera umbratile. Egli è realmente il 'Figlio'. Perciò, in fondo egli è il vero e autentico Israele precisamente per il fatto che possiede il titolo più alto di Israele, la figliolanza divina, in una maniera infinitamente più reale della maniera in cui lo possedeva l'antico popolo di Dio. Ma nello stesso tempo è anche vero questo: il fatto che egli è diventato uomo, 'Israele', mostra che non vuole considerare la sua figliolanza divina come un bene a lui riservato».<sup>29</sup>

L'incarnazione del Verbo ha offerto agli uomini la possibilità di diventare una cosa sola con Lui ed in tal modo anche l'idea di fratellanza e, prima ancora, di paternità divina e figliolanza, prendono i colori della realtà. La fraternità cristiana che si realizza nella Chiesa è radicalmente diversa da quella che si realizza in un gruppo sociale. Qui, i membri possono dirsi fratelli in maniera figurata per convergenza di ideali o partecipazione morale, là, i suoi membri sono realmente<sup>30</sup> tali.

<sup>27</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», 1143.

<sup>28</sup> Il racconto di Gen 37-50 si rivela particolarmente suggestivo per la dinamica a cui Giuseppe è sottoposto: rifiutato dai fratelli, reietto dagli uomini, diviene strumento di salvezza ad opera di Dio. Cfr.: A. WENIN, *L'histoire de Joseph (Genèse 37-50)*.

<sup>29</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 64.

<sup>30</sup> Cfr. H. de LUBAC, *Meditazione sulla Chiesa*, 77-82.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

Questa possibilità, offerta a tutti gli uomini, è fondata sull'adesione a Cristo attraverso il Battesimo che incorpora il credente in Lui sia spezzando i confini razza e nazione che rendendo 'un solo corpo' la moltitudine dei credenti.

Viene così a crearsi una nuova linea di demarcazione tra credenti e non credenti, che colora il concetto di fraternità cristiana di una distinzione: «il cristiano è direttamente solo fratello del cristiano e non del non cristiano»<sup>31</sup>. La Chiesa, fratelli riuniti nel Suo nome, è costituita da legami differenti rispetto a quelli che i credenti hanno con gli altri uomini.

Al fine di evitare la spiacevole deriva di ritenersi un «circolo esoterico fine a se stesso»<sup>32</sup> è opportuno analizzare la relazione che la Chiesa stessa ha nei confronti degli altri uomini. Essa è indubbiamente chiamata al servizio della carità ed all'opera missionaria di evangelizzazione a vantaggio di tutto il mondo affinché tutti gli uomini conoscano Dio, motivi sufficienti a fuggire ogni chiusura settaria.

#### 2.2.2. Dimensione ecclesiologicala: 'rappresentanti' degli altri uomini.

Grazie agli studi, sopra accennati, delle 'coppie di fratelli' ci è possibile evidenziare la caratteristica dell'agire di Dio secondo il quale la salvezza del tutto avviene «nel contrasto dialettico tra i pochi e i molti, dove i pochi sono il punto di partenza, mediante cui Dio vuol salvare i molti»<sup>33</sup>. Inoltre, al rovescio del pensare dell'uomo secondo il quale Dio dovrebbe riprovare il peccatore ed eleggere il giusto, in Cristo, il solo Giusto occupa il posto del riprovato lasciando all'umanità peccatrice quello della salvezza<sup>34</sup>.

Un principio chiave del cristianesimo è oggi riconosciuto nella categoria di rappresentanza (*Stellvertretung*) secondo il quale «una persona subentra al posto di un'altra in modo tale che non la sostituisce ma la abilita a prendere il suo posto»<sup>35</sup>. Gli studi a riguardo<sup>36</sup> si sono sviluppati soprattutto in ambito soteriologico al fine di

<sup>31</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 82.

<sup>32</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 94.

<sup>33</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 95.

<sup>34</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 96-97.

<sup>35</sup> F. G. BRAMBILLA, *Redenti dalla sua croce*, 23.

<sup>36</sup> Ci è impossibile offrire una sintesi chiara ed esaustiva a riguardo. Rimandiamo agli studi di B. SESBOÛE, *Gesù Cristo l'unico mediatore*, 291-368; A. SCHENKER, *Percorsi biblici della riconciliazione*.



M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

descrivere il modo della salvezza di Cristo nel dibattito già iniziato con Anselmo sull'idea di soddisfazione vicaria, in ordine a mantenere in tensione le libertà del Padre, di Cristo che salvano e degli uomini salvati<sup>37</sup>.

A noi interessa quest'ultima prospettiva, che H.U. von Balthasar descrive nel dramma della croce nella figura di Maria-Chiesa<sup>38</sup>, rappresentativa della fede che acconsente<sup>39</sup>. La possibilità del libero acconsentire di Maria che ha dato spazio all'Incarnazione del Verbo nella sua disponibilità spirituale e corporale ha, sotto la croce, il ruolo della mediazione tra l'antico e il nuovo Patto. «Il sì umano di Cristo, del tutto esclusivo e fondante, diventa inclusivo del sì di noi uomini, ma lo diviene nella forma della pura e gratuita possibilità offerta alla Vergine, perché la sua è la figura rappresentativa della fede che acconsente»<sup>40</sup>. Tutti gli uomini, come singoli, sono abbracciati «non solo dalla Parola di Dio che muore al loro posto, “per essi”, nella tenebra, ma anche dalla risposta della chiesa, che risponde al loro posto radicalmente, presso la croce, nella sua propria tenebra»<sup>41</sup>.

Aggiungiamo semplicemente la ripresa del discorso sulle coppie di fratelli che, illumina, a nostro avviso, ulteriormente la scena. Ci sembra che il concetto di rappresentanza possa far maturare nella Chiesa la consapevolezza di essere soltanto uno dei due figli, fratello accanto all'altro, eletto per la salvezza dell'altro. Il suo compito è costruire la comunione e la fraternità al suo interno in modo da divenire realmente 'un' fratello a cui è affidato anche il destino dell'altro ed «adempiere il servizio in favore degli altri, che sono appunto nella maniera più profonda 'l'altro fratello', il cui destino è affidato al primo»<sup>42</sup>.

Basti questo sguardo dalla soglia, sufficiente ad evidenziare la forte unità-separazione tra la Chiesa e il mondo. In questa tensione, talvolta dolorosa, ci sembra di riconoscere quel tratto della spiritualità di Madeleine che Pierangelo Sequeri definisce come «tipica solitudine del discepolo»<sup>43</sup>.

<sup>37</sup> Quest'ultima libertà non risulta sempre evidente nel consueto parallelismo Cristo-Adamo in quanto la solidarietà in Adamo è diversa dalla solidarietà in Cristo. Cfr. BRAMBILLA, *Redenti dalla sua croce*, 34.

<sup>38</sup> H.U. von BALTHASAR, *L'azione*, 327-336.

<sup>39</sup> F.G. BRAMBILLA, *Redenti dalla sua croce*, 44.

<sup>40</sup> F.G. BRAMBILLA, *Redenti dalla sua croce*, 44.

<sup>41</sup> H.U. von BALTHASAR, *L'azione*, 336.

<sup>42</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 101.

<sup>43</sup> P. SEQUERI, «Forza del Vangelo e missione», 443.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

### 2.2.3. Una lettura complementare

Le tesi esposte finora ci sembrano sufficienti e soddisfano l'esigenza di individuare i nodi teologici da mettere a fondamento del nostro discorso tuttavia vogliamo aggiungere un'ultima lettura.

«La dignità soprannaturale del battezzato, lo sappiamo bene, posa, pur sorpassandola infinitamente, sulla dignità naturale dell'uomo: *agnosce, christiane, dignitatem tuam. - Deus qui humanae substantiae dignitatem mirabiliter condidisti...* Così l'unità del Corpo mistico del Cristo, unità soprannaturale, suppone una prima unità naturale, l'unità del genere umano. Anche i Padri della Chiesa, [...] avevano [...] la consuetudine, quando trattavano della creazione, di non far menzione soltanto della formazione degli individui, primo uomo e prima donna: amavano contemplare Dio nell'atto di creare l'umanità come un sol tutto».<sup>44</sup>

È suggestivo riconoscere nell'intera razza umana i tratti del volto della Sposa, creata ad immagine di Dio, talmente unita che «non si dovrebbe parlare mai di uomini al plurale»<sup>45</sup>, tesa a prepararsi per l'incontro nuziale con lo Sposo. Coloriamo con le tinte forti che Adrienne von Speyr usa per dipingere la Chiesa, la nostra immagine.

«L'uomo avanza verso la donna con tutta la sua potenza, ma in vista dell'atto deve, per così dire, destare l'intero corpo della donna, membro dopo membro, perché dia una risposta attuale. Ella non è risposta prestabilita, deve trasformarsi in risposta perfetta. Come gli occhi di un credente dovrebbero poter vedere ciò che è santo se ad

<sup>44</sup> «Dio, dice per esempio S. Ireneo, pianta all'inizio dei tempi la vigna del genere umano; egli predilige questo genere umano, si propone di riversare su di lui il suo Spirito e di conferirgli l'adozione filiale. Ancora per lo stesso Ireneo, per Origene, per Gregorio Nazianzeno e Gregorio di Nissa, per Cirillo d'Alessandria, per Massimo, per Ilario, ecc., la pecora sperduta del Vangelo, che il Buon Pastore riconduce all'ovile, non è altro che l'unica natura umana, la cui miseria commuove a tal punto il Verbo di Dio, che egli abbandona, per così dire, l'immensa schiera degli angeli per correre al suo soccorso. Questa natura i Padri la indicavano con una serie d'espressioni equivalenti, tutte aventi risonanza concreta, mostrando così che ai loro occhi essa era veramente una realtà. Assistevano, in certa maniera, alla sua nascita, la vedevano vivere, ingrandirsi, svilupparsi come un essere unico. Nel primo peccato, cadeva questo essere tutto intero; era lui ad essere espulso dal Paradiso e condannato ad un duro esilio in attesa della propria redenzione. E quando infine Cristo appariva, venendo come «lo Sposo unico», la sua sposa era ancora «tutta la razza umana». H. de LUBAC, *Cattolismo*, 3.

<sup>45</sup> H. de LUBAC, *Cattolismo*, 3.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

essi non fosse mai stato mostrato qualcosa di santo. Così il Signore deve in primo luogo destare la Chiesa perché percepisca la sua realtà e senta le cose con lui»<sup>46</sup>.

Forse è possibile riconoscere nell'umanità dispersa i frammenti dell'unica immagine<sup>47</sup> come le ossa aride, scomposte e senza vita del corpo della Sposa sottoposto all'opera vivificante dello Spirito effuso su tutta la terra, gelosa intimità della Chiesa<sup>48</sup> che dona all'Uomo di rinascere a vita nuova. E riconoscere nella fraternità ecclesiale le membra già risvegliate dal Soffio di Dio che rispondono al Cristo divenendo un cuor solo ed un'anima sola (At 4,32), unità e comunione del Suo corpo. Questa essenza del mistero della Chiesa<sup>49</sup> diviene segno e strumento dell'intima unione con Dio di tutto il genere umano<sup>50</sup>.

### 2.3. Osservazioni

Da quanto emerso fin qui ci sembra di poter sintetizzare il discorso attorno ad alcuni punti fondamentali. Parlare di fraternità cristiana è riferirsi ad una realtà che trova il suo fondamento nella partecipazione dell'uomo alla figliolanza divina in Cristo, si configura come dono dall'alto. La sua costruzione per mezzo della collaborazione dell'uomo è fondamentale eppure solo seconda, egli acconsente all'azione di Dio, per mezzo dello Spirito.

Appartenenza ed universalità emergono come due dinamiche irrinunciabili da mantenere in una tensione feconda, pena il disperdere l'identità cristiana nella massa

<sup>46</sup> VON SPEYR, A., *Theologie der Geschlechter*, 93. La traduzione è nostra.

<sup>47</sup> H. de LUBAC, *Cattolismo*, 9.

<sup>48</sup> «Spirito di Dio che invia e di Dio inviato, unità e compendio del Dio che non si è fatto mondo e di Dio che mondo si è fatto, Spirito della reciprocità d'amore nell'intimo della divinità, che ci viene comunicato perché ne partecipiamo e ce ne valiamo nella reciprocità umana. Spirito che conclude la rivelazione del Padre, nel Figlio, al mondo, togliendola e conservandola e risolvendola dall'interno, per esplicitarla all'infinito nella sua intrinseca infinità, attraverso la propria effusione sulla Chiesa e sul mondo. Spirito, in tal modo, come la più gelosa intimità della Chiesa - in quanto essa sia ambito dell'amore divino nel mondo e sacramento istituito da Cristo - e al tempo stesso come trascendimento, al di sopra di tutti gli spazi ecclesiali serrati, nel mondo intero, come tale fu l'oggetto vero e proprio dell'atto redentivo di Dio in Cristo». H.U. von BALTHASAR, *Spiritus Creator*, 325.

<sup>49</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 83.

<sup>50</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 1.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

generica dell'umanità o, al contrario dedicarsi alla costruzione di una cittadella ecclesiale o fraterna chiusa, arroccata ed impermeabile.

Da una parte questo permette, secondo l'immagine dei 'due fratelli' di lavorare per la comunione all'interno della Chiesa che partecipa, nel singolo e tutta intera, alla solitudine del Cristo nell'elezione.

Paternità divina e figliolanza in Cristo, appartenenza e legame fraterno, scarto, solitudine ed apertura nei confronti di tutti gli uomini, attesa operosa di una pienezza escatologica: questi, in sintesi, i nodi teologici fondamentali di ciò che possiamo chiamare fraternità cristiana.

### 3. Uno sguardo alla storia della Chiesa

Intendiamo ora ricercare nella storia della Chiesa il permanere dell'idea di fraternità convinti che, pur colorandosi di tonalità differenti a seconda dei diversi tempi, debba essere una costante che accompagna il cammino dei discepoli del Cristo. Un'analisi sistematica a questo riguardo è fuori dalla portata del presente lavoro, ci accontenteremo di osservare il terreno dall'alto evidenziando unicamente i rilievi più elevati.

#### 3.1. L'esperienza della fraternità accompagna tutta la storia.

Nei primi secoli del cristianesimo il termine 'fratello' indica i credenti, membri dell'unica Chiesa che viene descritta come 'fraternità' e l'accento viene a posarsi chiaramente sulla rinascita battesimale dalla quale l'uomo riceve Dio come Padre, la Chiesa come Madre e si vede aggregato al gruppo dei fratelli del Signore<sup>51</sup>.

Non manca tuttavia l'orizzonte universale della creazione nella quale vengono riconosciuti fratelli tutti gli uomini<sup>52</sup> sia coloro che non conoscono il messaggio della Resurrezione<sup>53</sup> sia quelli che ad esso si oppongono e perseguitano la Chiesa di Cristo<sup>54</sup>.

Già durante il terzo secolo si evidenzia, però, una riduzione dell'uso terminologico che perde la sua forza. Inizia qui la tendenza che si svilupperà nei secoli successivi e porterà a restringere il concetto di 'fratello' all'ambito clericale.

<sup>51</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», 1149.

<sup>52</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», 1150.

<sup>53</sup> L. DE CANDIDO, «Fraternità», 678.

<sup>54</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 53.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

«Già presso Cipriano † 258 si constata che la vecchia idea di fraternità perde qualcosa della sua forza. Egli continua senza dubbio a dire, parlando alla sua comunità “*fratres carissimi ac desiderantissimi*” ma non utilizza più la parola fratello quando s’indirizza individualmente a qualcuno tranne che per i vescovi ed il clero»<sup>55</sup>.

A questo primo slittamento semantico ne seguirà un secondo che circoscriverà l’uso del termine, nel monachesimo antico, all’interno del cenobio<sup>56</sup>. «Assistiamo perciò a una riduzione del concetto di fratello alla gerarchia e agli asceti, a cui adesso [dopo il III secolo] si riduce la vita autenticamente ecclesiale»<sup>57</sup>.

In verità l’uso originale non si perde completamente e lo troviamo presente in Agostino<sup>58</sup> e nel Crisostomo, che ne ribadisce con forza il senso evangelico<sup>59</sup>, ma anche in diversi autori dell’epoca patristica<sup>60</sup>.

Il titolo appare nelle grandi Regole monastiche del primo millennio nelle quali i monaci sono invitati a chiamarsi fratelli tra di loro, con la curiosa sfumatura benedettina che vede nell’età un criterio per l’uso del vocabolo di modo che «i più anziani chiameranno ‘fratelli i più giovani e questi chiameranno i più anziani *nonni*, termine che esprime grande rispetto verso il padre»<sup>61</sup>.

L’uso si amplifica nel corso del Medioevo con la nascita degli Ordini Mendicanti ove la terminologia ispirata al testo evangelico (Mt 23,8) orienta le relazioni all’interno delle comunità all’immagine della Chiesa primitiva<sup>62</sup>. Il secondo Medioevo è caratterizzato da un’intensa novità nella vita spirituale e, dopo il periodo che ha visto nel suo protagonista la grandezza del Monachesimo, qui si assiste ad un fiorire della *fraternitas* religiosa. Tale nuova esperienza cristiana si accompagna alla nascita di numerosi movimenti popolari che esprimono il desiderio di una vita evangelica in reazione, anche, alla decadenza dei costumi ecclesiastici.<sup>63</sup> In ambito laicale, dopo i movimenti pauperistici del XII secolo, con l’esperienza della *devotio moderna*, si svi-

<sup>55</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», 1151.

<sup>56</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», 1152.

<sup>57</sup> J. RATZINGER, *Fraternità cristiana*, 55.

<sup>58</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», 1154.

<sup>59</sup> J. RATZINGER, «Fraternité», 1155.

<sup>60</sup> L. DE CANDIDO, «Fraternità», 678.

<sup>61</sup> M. SAUVAGE, «Fratello», 763.

<sup>62</sup> M. SAUVAGE, «Fratello», 763.

<sup>63</sup> Cfr. A. BLASUCCI, «La spiritualità nel secondo medioevo», 237.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

luppano in Nord Europa gruppi di vita fraterna<sup>64</sup>, tra i quali ricordiamo sia il significativo fenomeno dei *Fratelli e sorelle della vita comune* per il loro richiamo ad una vita evangelica ordinaria e radicale, sia il movimento prevalentemente olandese dei *Beghinaggi*, laici riuniti in fraternità.

Nel corso del '500 e '600 esperienze di vita fraterna crescono numerose attorno a più o meno grandi figure dell'epoca. Limitandoci al solo ambito italiano ricordiamo, fra tante, la Confraternita del divino amore (1497), la Compagnia dei servi dei poveri di san Girolamo Emiliani detti anche Somaschi (1532), i Teatini (1522) e i Barnabiti (1530) e la Compagnia di sant'Orsola (1535), fondata da sant'Angela Merici, esponente di quel movimento che «fin dai primi del '500 operò una svolta importante per il ruolo della donna nella chiesa»<sup>65</sup>.

Tali esperienze, a differenza dei movimenti laicali sopra accennati, si caratterizzano per una vita orientata al servizio dell'educazione, dei poveri, dei sofferenti nella quale la fraternità può divenire un mezzo e non più l'esigenza del richiamo alla vita evangelica.

Nei secoli successivi il numero di 'fraternità' si moltiplica a dismisura, basti pensare che nel Dizionario degli Istituti di Perfezione sono catalogati ben 179 esperienze sotto il titolo 'fratelli' e 26 sotto il titolo 'fraternità' la maggior parte delle quali nate tra il '700 e l'800 per scopi che vanno dall'educazione (Fratelli Maristi delle Scuole, 1817; Fratelli dell'Istruzione Cristiana di san Gabriele, 1715; Fratelli dell'Istruzione cristiana di Viviers, 1810) alla cura del clero (Fratelli di Maria di Alost, 1841), dalla carità (Fratelli missionari della Carità, 1963; Fratelli della Misericordia di San Rocco, 1713; Fratelli della Misericordia di Maria Ausiliatrice, 1852 ; Sorelle della Misericordia, 1848) alla missione (Fratelli Missionari delle Campagne, 1943; Fratelli di San Francesco Saverio, 1940) alla cura dei carcerati (Fratelli di Nostra Signora della Misericordia, 1839). Osserviamo che delle 44 voci sotto il nome di 'sorelle' la maggior parte ha vita nel corso del XX secolo.

Nei testi del Concilio Vaticano II i termini *fratres, sorores, fraternitas* totalizzano più di quattrocento ricorrenze<sup>66</sup> ed il loro spazio semantico individua principalmente sia i membri della Chiesa che l'intera umanità. Certamente sarebbe interessante analizzarne l'uso nei testi dei Concili Ecumenici osservando lo sviluppo di signifi-

<sup>64</sup> A. BLASUCCI, «La spiritualità nel secondo medioevo», 447.

<sup>65</sup> L. MEZZADRI, «La spiritualità dei primi del Cinquecento», 27.

<sup>66</sup> C.G. PAGAZZI, *C'è posto per tutti*, 97 nota 42.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

cato. Oppure, ed è un ulteriore possibile capitolo di ricerca, approfondire lo studio del fenomeno delle confraternite laicali<sup>67</sup> nelle quali la caratterizzazione della fraternità sembra rivelarsi con una sua particolare tipicità.

A noi interessa osservare il permanere nella storia dell'esigenza di vivere, seppur in modi spesso molto differenti, l'originaria esperienza cristiana della fraternità. Sottolineiamo come significativo il fatto che sia nei movimenti di riforma dei primi secoli del secondo millennio, sia nella nascita di una famiglia religiosa, l'esigenza di una vita più evangelica tende a condensarsi in esperienze di vita fraterna.

### 3.2. *Segni di profezia nella Chiesa di oggi: i movimenti e la vita religiosa.*

Osserviamo più da vicino due realtà che nella Chiesa appaiono come segni di rinnovamento e di profezia. Ci riferiamo rispettivamente al fenomeno dei movimenti o nuove comunità<sup>68</sup> e alla vita religiosa, *signum fraternitatis*<sup>69</sup>.

Per quanto riguarda il primo riprendiamo il discorso che mons. Joseph Clemens, segretario del Pontificio Consiglio per i laici, ha tenuto il 16 maggio scorso ad un seminario di studio internazionale per i Vescovi organizzato dal Pontificio Consiglio stesso a Rocca di Papa (RM)<sup>70</sup>.

Senza eludere alcune fatiche presenti nella Chiesa tra vescovi, comunità locali e movimenti ecclesiali richiamando l'esigenza di lasciare spazio allo Spirito per gli uni ed ad evitare chiusure unilaterali ed escludiviste per gli altri, la dimensione profetica<sup>71</sup> delle nuove esperienze di vita evangelica è innegabilmente un dono dall'alto.

L'attuale pontefice invita a superare la classica distinzione della dialettica dei principi (carisma/istituzione, cristologia/pneumatologia, gerarchia/profezia) individuando nella *successione apostolica* e nei movimenti apostolici il luogo teologico per

<sup>67</sup> G. ANGELOZZI, *Le Confraternite laicali*; G. RAFFO, «Le confraternite tra passato e futuro», 162-166.

<sup>68</sup> B. SECONDIN, *Segni di profezia nella Chiesa*; G. MARCHESI, «Il secondo incontro mondiale dei movimenti ecclesiali»; A. SCOLA, «Movimenti ecclesiali e nuove comunità nella missione della Chiesa».

<sup>69</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Vita Consecrata», 41.

<sup>70</sup> J. CLEMENS, «Papa Ratzinger e i movimenti».

<sup>71</sup> «*Carattere dinamico e missionario dell'essere cristiano, [...] attiva presenza in ambienti chiusi o lontani dalla Chiesa, [...] missione universale [che i movimenti ricordano ad ogni cristiano], "contagio" di una fede integrale e "integra", [...] evangelizzare pauperibus*». J. CLEMENS, «Papa Ratzinger e i movimenti», 442-443.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

fondare il discorso<sup>72</sup>. Già nel III secolo il fenomeno del monachesimo può essere identificato come un movimento in analogia con i movimenti odierni e con altri grandi movimenti del passato, tra cui gli ordini mendicanti del XII secolo e le congregazioni missionarie dell'800, tutti caratterizzati dall'esigenza di una vita più autenticamente evangelica<sup>73</sup> oltre che dalla dimensione propriamente ecclesiale e dalla tipica caratteristica di universalità.

«Incoraggiare e appoggiare i nuovi movimenti come *cellule di fraternità cristiana* ed *elementi di fermentazione*, aperti e indirizzati all'opera dell'evangelizzazione, questo è uno dei "grandi progetti" del card. Ratzinger e di papa Benedetto XVI!»<sup>74</sup>.

Gli Atti degli Apostoli (2,42-47; 4,32-35) descrivono la Chiesa primitiva raccolta attorno alla Parola per opera dello Spirito, nella vera comunione e nella fraternità. «La vita di tale comunità e, più ancora, l'esperienza di piena condivisione con Cristo vissuta dai Dodici, sono state costantemente *il modello a cui la chiesa si è ispirata*, quando ha voluto rivivere il fervore delle origini e riprendere con rinnovato vigore evangelico il suo cammino nella storia»<sup>75</sup>. Il merito della vita consacrata è sicuramente quello di aver contribuito in modo efficace a mantenere viva nella Chiesa l'esigenza di quella fraternità che rimanda alla comunione tra le Persone della Trinità e che mostra agli uomini la bellezza dei rapporti nuovi tra uomini che da essa scaturiscono<sup>76</sup>. Notiamo, però, che la comunione fraterna nella vita comunitaria non è anzitutto

<sup>72</sup> Nella chiesa primitiva il servizio dei Dodici non conosce limitazioni territoriali ma dalla loro predicazione nascono Chiese locali che hanno bisogno di responsabili. Abbiamo la compresenza di due forme di ministero, stabile ed *itinerante*. Nel II secolo questo secondo va scomparendo e diventa attributo del vescovo locale che, oltre a garantire la comunione, assume in sé il servizio apostolico. Cfr. J. CLEMENS, «Papa Ratzinger e i movimenti», 444-445.

<sup>73</sup> Vivere il vangelo è il motivo che guida Madeleine e la nascita della prima fraternità: «La Charité de Jesus vuole dare a Dio e alla Chiesa anime decise a vivere il Vangelo senza restrizioni e a servire i preti e le parrocchie realizzando nelle direttive della Chiesa il Sacerdozio Regale di cui san Pietro investì i singoli fedeli». M. DELBRËL, Testo inedito.

<sup>74</sup> J. CLEMENS, «Papa Ratzinger e i movimenti», 449.

<sup>75</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Vita Consecrata», 41.

<sup>76</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Vita Consecrata», 41.



M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

funzionale alla missione ma primariamente è *spazio teologale* in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore Risorto<sup>77</sup> e la manifestazione luminosa della nuova Gerusalemme<sup>78</sup>.

L'esigenza di una vita radicalmente evangelica, il senso di comunione ecclesiale che si sviluppa nella *spiritualità di comunione*<sup>79</sup> e la *universalità missionaria*<sup>80</sup> tornano anche qui come pilastri sui quali costruire le grandi opere dello Spirito, comunità fraterne - troviamo in chiusura all'Enciclica<sup>81</sup> - che contribuiscono alla trasfigurazione del mondo<sup>82</sup>.

#### 4. Voglia di comunità: promesse e difficoltà della cultura contemporanea.

«Tappeto.

Ogni colore si espande

e si adagia negli altri colori.

Per essere più solo se lo guardi»<sup>83</sup>

Tutti ormai sappiamo che il nostro tempo si definisce come *postmoderno*. Gli studi a riguardo si sono moltiplicati a partire gli ultimi decenni del secolo scorso fino ad oggi<sup>84</sup>. Non è nostra intenzione aggiungere qualcosa di

<sup>77</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Vita Consecrata», 42.

<sup>78</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Vita Consecrata», 45.

<sup>79</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Vita Consecrata», 46.

<sup>80</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Vita Consecrata», 47.

<sup>81</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Vita Consecrata», 110.

<sup>82</sup> La questione della comunione fraterna diviene per la vita consacrata una sfida profetica che la spinge a cercare modi nuovi di viverla a servizio della Chiesa e del mondo aprendo l'orizzonte ad un vasto campo di ricerca e sperimentazione. «L'interessante proposta di nuovi significati antropologici per i consigli e la vita fraterna (VC 88-92), perché non potrebbe allargarsi anche ai modelli di governo e di comunità, ai cammini di formazione e alla reciprocità donna-uomo, alla visibilità ecclesiale e alla forma di partecipazione alla storia?» B. SECONDIN, *Abitare gli orizzonti*, 52 (cfr. anche pp. 67-70).

<sup>83</sup> G. UNGARETTI, *Vita di un uomo. Tutte le poesie*, 8.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

nuovo e neppure proporre riletture sintetiche già mirabilmente offerte<sup>85</sup>. L'obiettivo che qui ci poniamo è individuare alcuni fulcri dove poggiare il discorso sulla fraternità, che riteniamo promettente per l'uomo di oggi. La certezza che lo Spirito Santo opera dall'interno del cuore di ognuno ci spinge a cercarne i frutti, sebbene forse ancora acerbi.

#### 4.1. Alcune caratteristiche dell'uomo 'postmoderno'

Il soggetto hegeliano dominatore del mondo è caduto dal cavallo e l'Io, il tempo e lo spazio sono andati in mille frammenti senza più padrone. Il *cogito* cartesiano, le nuove scoperte scientifiche e geografiche avevano già fatto crollare l'orizzonte di riferimento condiviso nella società medioevale spostandone il baricentro sul soggetto e sulla sua ragione. Poi il campo di forze si è allargato e sotto la pressione della psicanalisi freudiana, delle nuove leggi del Capitale e della critica nichilista di Nietzsche, il soggetto si è trovato a galleggiare con la sensazione «che sei qui ma potresti non esserci in un mondo che potrebbe non esserci ma c'è»<sup>86</sup>.

Smarrimento, solitudine ed angoscia. L'ospite inquietante sembra essere ormai entrato nelle case di questa parte del mondo limitando ad un presente troppo sfuggibile l'orizzonte di qualsiasi promessa. L'attimo diventa così «un assoluto da vivere con la massima intensità [...] perché promette di seppellire l'angoscia»<sup>87</sup>. Nella solitudine e nel deserto il modo - ingannevole - per essere se stessi è ricercare nell'emozione forte<sup>88</sup> il brivido di una vita che sembra giacere sotto la cenere. Tra le sabbie del Mojave, la *sin city*,

<sup>84</sup> R. GUARDINI, *La fine dell'epoca moderna*; G. VATTIMO - P.A. ROVATTI, *Il pensiero debole*; G. VATTIMO, *La fine della modernità*. Una prospettiva teologica interessante è reperibile in R. REPOLE, «Così parlò Nietzsche: Dio e morto?».

<sup>85</sup> Cfr. E. PRATO, «La crisi della soggettività moderna».

<sup>86</sup> I. CALVINO, *Palomar*, 18.

<sup>87</sup> U. GALIMBERTI, *L'ospite inquietante*, 11.

<sup>88</sup> M. LACROIX, *Il culto dell'emozione*, 31.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

capitale del divertimento mondiale dipinge plasticamente il quadro: fuori dal mondo, per godere senza pensieri uno stacco eccitante, l'eccesso di un'esperienza. Una, fra le tante offerte dai viaggi planetari che promettono di gustare vite e culture di popoli lontani dal di dentro di un villaggio turistico, bolla colorata fuori della storia<sup>89</sup>.

Non solo. L'organizzazione del lavoro tende ad assumere una struttura reticolare in modo da favorirne la flessibilità. Il lavoratore, di qualsiasi livello, risulta in tal modo facilmente sostituibile: a differenza di un modello piramidale, togliendo un nodo, la struttura non cade. Ciò comporta una più agile produttività ma anche l'esigenza del singolo ad una duttilità sempre maggiore. Tra le ricadute sociali di questo modello, la facilità con cui il nucleo familiare segue gli spostamenti del lavoro di uno dei due coniugi impedisce la costruzione di relazioni sociali radicate nel contesto di residenza ed aumenta la sensazione di solitudine e di sradicamento<sup>90</sup>.

Di contro tale idea di flessibilità unita ad un accentuato bisogno di sicurezza fa aumentare l'attaccamento al luogo in cui si vive. L'individuo sente il bisogno di 'appartenere', non alla società in generale ma ad un 'posto' specifico<sup>91</sup>. Utilizziamo il termine 'luogo' comprendendo anche quei fenomeni che proliferano sulla rete globale come le *community* virtuali, più o meno chiuse ed accessibili solo ad invitati possessori di una *password*. La ricerca di un'identità o un'appartenenza può, ci chiediamo, realizzarsi attraverso un linguaggio scritto che esclude i modi usuali (normali?) di presenza come il gesto, la voce, lo sguardo? In che modo l'altro è presente al soggetto di una *chat* e che cosa appare dell'Io che si racconta sulle pagine del suo *Blog*? Oppure pensiamo alle differenti associazioni, *clubs* ed *elites* che intercettano soggetti con tenori di vita simili ed alle interessanti dinamiche di contatto con l'altro, il diverso. L'esigenza di comunità ha spesso origine nella sensazione di assedio e nella brama di sicurezza e la

<sup>89</sup> Cfr. Z. BAUMANN, *Voglia di comunità*.

<sup>90</sup> R. SENNETT, *L'uomo flessibile*.

<sup>91</sup> Z. BAUMANN, *Voglia di comunità*, 109-110.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

conseguente ricerca di appartenenza tende a distinguere ed isolare l'interno del gruppo dall'esterno potenzialmente pericoloso, lo spazio sicuro proprio dal mondo alieno e minaccioso. Tutto ciò somiglia ad un ghetto volontario nel quale «l'unico scopo è vietare l'ingresso agli estranei»<sup>92</sup>.

#### 4.2. Spunti per un fondamento antropologico

L'orizzonte dipinto traccia solamente alcune linee delle tendenze riscontrabili nella società contemporanea occidentale ma pretendere di afferrare totalmente il discorso è utopia. Resta, però, da domandarci se sia possibile individuare nel dibattito filosofico qualche lettura antropologica che, a partire dalla struttura stessa dell'uomo, offra un fondamento ulteriore alla fraternità.

«Si tratta di scommettere sulla possibilità di rintracciare, nella struttura antropologica degli individui contemporanei, passioni alternative a quelle peculiari del paradigma utilitaristico, nelle quali emerga come prioritaria la tensione comunitaria, il desiderio del legame; passioni che investono l'altro né come una realtà esterna e antagonistica, né come presenza fantasmatica e indistinta, ma come costitutivo dell'Identità dell'Io e necessario alla costruzione del suo universo di senso»<sup>93</sup>.

Lo studio è ricco di preziose intuizioni e si propone di percorrere la modernità considerando il soggetto non sotto il suo aspetto razionale ma secondo il tema delle passioni. Il percorso attraversa il pensiero di Montaigne, di Rousseau, di Tocqueville e giunge ad individuare nella teoria del dono di Mauss<sup>94</sup> e nel concetto di *dépense* di Bataille<sup>95</sup> il fondamento che

<sup>92</sup> Z. BAUMANN, *Voglia di comunità*, 114.

<sup>93</sup> E. PULCINI, *L'individuo senza passioni*, 177.

<sup>94</sup> M. MAUSS, *Saggio sul dono*.

<sup>95</sup> G. BATAILLE, *La parte maledetta*, 41-59.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

permette di concludere l'itinerario affermando che «la comunità è una dimensione [...] interna e costitutiva dell'individuo stesso»<sup>96</sup>.

Da una prospettiva totalmente differente, anche alcuni studi sull'intersoggettività<sup>97</sup> orientano ad una definizione del soggetto dentro un orizzonte relazionale nel quale, attraverso l'incontro, l'identità dei due partecipanti si rinnova divenendo così un'identità 'cambiata' dall'incontro stesso<sup>98</sup>. Il soggetto non sembra definirsi, pertanto, unicamente come singolo indipendente ed autonomo<sup>99</sup> ma costituito da una identità che si costituisce attraverso la relazione.

## 5. Osservazioni conclusive: sfide e prospettive

Lo scopo di questo primo capitolo era quello di verificare l'attualità e la rilevanza del tema, l'opportunità della ricerca stessa. Riteniamo utile continuare il lavoro anzitutto perché la fraternità derivata dalla figliolanza divina è un pilastro irrinunciabile dell'identità cristiana. L'uomo non può dirsi cristiano se non riconoscendosi figlio di Dio in Cristo, fratello suo e di altri nella Chiesa. Il costante ritorno della categoria nel susseguirsi della storia ne sottolinea chiaramente l'importanza.

Se è vero che la perdita del concetto di fraternità è sintomatico di una scomparsa di Dio dall'orizzonte del mondo<sup>100</sup>, il solo tornare a parlarne potrebbe essere già un buon motivo per spingere in questa direzione.

Esigenza di legame e desiderio di appartenenza ci sembrano domande a cui un'esperienza di fraternità cristiana concreta può rispondere e far crescere dall'interno. La paura dell'altro e il bisogno di sicurezza possono

<sup>96</sup> E. PULCINI, *L'individuo senza passioni*, 226.

<sup>97</sup> Cfr. A. TAPKEN, «Relazione, intersoggettività, alterità».

<sup>98</sup> Una sintesi molto accessibile può essere reperita in: A. MANENTI, «Intersoggettività».

<sup>99</sup> Cfr. anche M. BENASAYAG – G. SCHMIDT, *L'epoca delle passioni tristi*, 119-129.

<sup>100</sup> L. LORENZETTI, «Fraternità o solidarietà», 211.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

maturare in direzione evangelica dentro una comunità ospitale nella quale il viandante<sup>101</sup> possa trovare posto.

L'uomo postmoderno sembra amare i tempi brevi e fuggire i legami forti<sup>102</sup>. Questo può rivelarsi un limite per la fraternità che è fatta esattamente al contrario. Il legame fraterno cristiano è più forte del sangue (Lc 8,21) e per educarsi ad essere realmente fratelli occorre un'intera vita. È faticoso ma promettente per chi si riconosce l'uno' fratello, molto di più, forse, può esserlo per l'altro'.

Spingendoci oltre la fine del lavoro, possiamo immaginare alcune sfide o domande che guidano il nostro cercare. Che cosa comporta, ad esempio, il discorso sulla fraternità nella vita delle comunità parrocchiali? O dei presbiteri diocesani? Quali possibili evoluzioni nella gestione della responsabilità nella Chiesa? O nell'educazione? A quali limiti andremmo incontro ed a quali positività? Maturare l'idea di una 'Chiesa in stato di missione' - direbbe Madeleine Delbrêl - è crescere nella comunione intraecclesiale e nelle relazioni con l'altro fratello, quali sono i limiti e quali le prospettive concrete di attuazione?

A queste domande possiamo rispondere offrendo contenuto al concetto di fraternità. Finora abbiamo scavato le fondamenta e considerato se valesse la pena costruire<sup>103</sup>.

#### BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

<sup>101</sup> Così appare, senza meta, il soggetto contemporaneo. Cfr. I. SANNA, «La domanda di speranza nella postmodernità», 372.

<sup>102</sup> «Pattinando sopra il ghiaccio sottile, la nostra speranza di salvezza sta nella velocità. Ralph Waldo Emerson», Z. BAUMANN, *Vita liquida*, VII.

<sup>103</sup> La tesi di licenza continua raccogliendo il materiale dall'esperienza di Madeleine Delbrêl (1904-1964), mistica, assistente sociale e scrittrice, mettendo a tema cosa è stato per lei la fraternità cristiana [vedi [www.martaemaria.it/delbrel/](http://www.martaemaria.it/delbrel/)].

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

ALONSO SCHÖKEL, L., *Dov'è tuo fratello?. Pagine di fraternità nel libro della Genesi*, Brescia 1987.

ANGELOZZI, G., *Le confraternite laicali. Un'esperienza tra Medioevo e Età moderna*, Brescia 1978.

BAGGIO, A.M., «Fraternità e riflessione politologica contemporanea», *NuovaUm* XXIX (2007) 593-604.

VON BALTHASAR, H.U., *Spiritus Creator. Saggi Teologici - III*, Brescia 1972, 1983<sup>2</sup>; orig. tedesco, *Spiritus creator. Skizzen zur Theologie III*, Einsiedeln 1967.

———, *L'azione. Volume quattro di Teodrammatica*, Milano 1986; orig. tedesco, *Teodramatik. Band III: Die Handlung*, Einsiedeln 1980.

———, *Maria. Icona della Chiesa*, Cinisello Balsamo (MI) 1998.

BATAILLE, G., *La parte maledetta preceduto da la nozione di dépense*, Torino 1992, 2003<sup>2</sup>.

BATTAGLIA, G., «Il mistero di Nazareth in Charles de Foucauld», *Horeb* XII (2003) 3, 7-14.

BAUMANN, Z., *Vita liquida*, Bari 2006; orig. inglese, *Liquid Life*, Cambridge 2005.

———, *Amore liquido*, Bari 2004; orig. inglese, *Liquid Love. On the Fraitly of Human Bonds*, Cambridge 2003.

———, *Voglia di comunità*, Bari 2001, 2007<sup>4</sup>.

BENASAYAG, M. – SCHMIT, G., *L'epoca delle passioni tristi*, Milano 2004, 2007<sup>3</sup>; orig. francese, *Les passions tristes. Suffrance psychique et crise sociale*, Paris 2003.

BERTOLA, C.G., *Fraternità sacerdotale: aspetti sacramentali, teologici ed esistenziali*, Roma 1990.

———, *Rimanete nel mio amore (Gv 15,9). Aspetti biblici, sacramentali ed esistenziali della fraternità sacramentale dei sacerdoti*, Leumann (TO) 2006.

BEUTLER, J., «'avdelfoj,( ou/( ov)», *Dizionario Esetico del Nuovo Testamento*, I, col. 74-79.

BISSI, A. – FORTUNATO, E. – GARDIN, A., *Se usassimo il cuore. La fraternità nel cammino formativo*, Padova 2002.

BISSI, A., «Il tema della donna: un contributo psicologico», in F. IMODA, ed., *Antropologia interdisciplinare e formazione*, Psicologia e Formazione 16, Bologna 1997, 23-55.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

BLASUCCI, A., «La spiritualità nel secondo Medioevo», in B. CALATI – R. GRÉGOIRE – A. BLASUCCI, ed., *La spiritualità del Medioevo*, Storia della Spiritualità 4, Roma 1988, 235-494.

de BOISMARMIN, C., *Madeleine Delbrêl (1904-1964). Strade di città, sentieri di Dio*, Roma 1988, 1998<sup>2</sup>; orig. francese, *Madeleine Delbrêl*, Paris 1985.

BOLIS, E., «Dio nell'uomo?. Significato dell'inabitazione trinitaria», *RivVSp* LXI (2007) 3, 271-286.

BRAMBILLA, F.G., «Redenti dalla sua croce. Soddisfazione vicaria o rappresentanza solidale?», in G. MANCA, ed., *La redenzione nella morte di Gesù*, Cinisello Balsamo (MI) 2001, 15-83.

BRASCA, G.C., «Istituti secolari», *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, 781-787.

CALVINO, I., *Palomar*, Milano 1994.

CENCINI, A., *Fraternità in cammino. Verso l'alterità*, Bologna 1999.

CLEMENS, J., «Papa Ratzinger e i movimenti. Mons. Clemens al seminario internazionale del Pontificio Consiglio per i Laici», *RegnoA* LIII (2008) 13, 441-449.

COMO, G., «L'assoluto di Dio. Conversione e vocazione in Charles de Foucauld», *ScuolC* CXXXII (2004) 3, 359-387.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, «Lumen Gentium», *AAS* 57 (1965) 5-67.

CONGAR, Y., *Credo nello Spirito Santo*, BTCon 98, Brescia 1998, 1999<sup>2</sup>; orig. francese, *Je crois en l'Esprit Saint*, Paris 1995.

CORTESI, A., «Dio dell'umanità, umanità di Dio. Ripensare la teologia dell'Incarnazione oggi», in A. CORTESI – A. TARQUINI, ed., *Teologia dell'Incarnazione oggi. Dio dell'umanità, umanità di Dio*, Le frontiere dell'anima 11, Firenze 2007, 21-47.

COSTA, M., *Tra identità e formazione. La spiritualità sacerdotale*, Formazione 9, Roma 1999, 2003<sup>2</sup>.

———, «Il carisma della femminilità nella formazione al sacerdozio. I», *RClerIt* 88 (2007) 512-523.

———, «Il carisma della femminilità nella formazione al sacerdozio. II», *RClerIt* 88 (2007) 621-633.

DE CANDIDO, L., «Fraternità», *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, 674-688.

DEMMER, K., *Fondamenti di etica teologica*, Assisi (PG) 2004; orig. tedesco, *Fundamentale theologie des ethischen*, Freiburg - CH 1999.



M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

DIENBERG, T., «Vivere la vita spiritualmente», in ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ DI MÜNSTER, ed., *Corso fondamentale di spiritualità*, Brescia 2006, 13-101.

ESCUDERO, A., «La donna come questione teologica. Linee interpretative della lettera “Mulieris dignitatem”», *Itinerarium XVI* (2008) 40, 29-37.

FARINA, M., «Sentieri profetici femminili nell’attuale transizione culturale», in A. VALERIO, ed., *Donna, potere, profezia*, Napoli 1995, 235-276.

FRANÇOIS, G. – PITAUD, B., *Madeleine Delbrêl. Genèse d’une spiritualité*, Montrouge 2008.

FUCHS, J., *Etica cristiana in una società secolarizzata*, Teologia 3, Casale Monferrato (AL) 1984.

FURIOLI, A., «Charles de Foucauld. Fratello universale», *Unità e Carismi XVII* (2007) 42-48.

GALIMBERTI, U., *L’ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano 2007, 2008<sup>8</sup>.

GIOVANNI PAOLO II, «Mulieris dignitatem», *AAS* 80 (1998) 1653-1729.

———, «Novo Millennio Ineunte», *AAS* 93 (2001) 266-309.

———, «Vita Consecrata», *AAS* 88 (1996) 377-486.

GRASSO, S., *Ricominciare dalla fraternità*, Bologna 1996.

GRESHAKE, G., «‘Fratelli e amici’ (PO 7). La relazione teologica tra episcopato e presbiterato», *Firmana XIV* (2005) 2-3, 173-183.

GUARDINI, R., *La fine dell’epoca moderna. Il potere*, Brescia 1993.

GUTIÉRREZ, A., «Istituti di perfezione cristiana», *Dizionario degli istituti di perfezione*, 5, col. 99.

IMODA, F., *Sviluppo umano, psicologia e mistero. Edizione riveduta e aggiornata*, Psicologia e Formazione 31, Bologna 2005.

LA PORTA, F., *L’autoreverse dell’esperienza. Euforie e abbagli della vita flessibile*, Torino 2004.

LACROIX, M., *Il culto dell’emozione*, Milano 2002; orig. francese, *Le culte de l’émotion*, Paris 2001.

LORENZETTI, L., «Fraternità o solidarietà?», *RTMor XXXVI* (2004) 2, 217-224.

de LUBAC, H., *Cattolicesimo. Aspetti sociali del dogma*, Opera Omnia 7, Milano 1979, 1992<sup>2</sup>; orig. francese, *Catholicisme. Les aspects sociaux du dogme*, Paris 1938.

———, *Meditazione sulla Chiesa*, Opera Omnia 8, Milano 1979, 1993<sup>4</sup>; orig. francese, *Méditation sur l’église*, Paris 1968.

- M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*
- LUBICH, C., «Fraternità in politica: utopia o necessità?», *NuovaUm* XXVI (2004) 773-782.
- MANENTI, A., «Intersoggettività», *Tredimensioni* III (2006) 3, 277-287.
- MARCHESI, G., «Il secondo incontro mondiale dei movimenti ecclesiali», *CivCatt* CLVII (2006) 3751, 65-75.
- MAUSS, M., *Saggio sul dono. Figura e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Torino 1965, 2001<sup>3</sup>.
- MELE, V., «Dignità e missione della donna nell'insegnamento di Giovanni Paolo II», *Medicina e Morale* LVII (2007) 5, 1035-1060.
- MEZZADRI, L., «La spiritualità dei primi del cinquecento. (1517-1545)», in C. BROVETTO – L. MEZZADRI – F. FERRARIO – P. RICCA, ed., *La spiritualità cristiana nell'età moderna*, Storia della Spiritualità 5, Roma 1987, 488.
- MOIOLI, G., *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Contemplatio 6, Milano 1992, 1994<sup>2</sup>.
- MORETTI, R., «Inabitazione», *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, 2, 1280-1296.
- PAGAZZI, G.C., *C'è posto per tutti. Legami fraterni, paura, fede*, Sestante 25, Milano 2008.
- PAGEAU, R., *La vie fraternelle. Itinéraire avec Madeleine Delbrêl*, Montréal 2004.
- PAOLO VI, «Salvete fratres», *AAS* 55 (1963) 841-859.
- PIANA, G., «Maturità come processo di maturazione», *Servitium* 39 (2005) 160, 19-28.
- POE, E.A., *Racconti*, Milano 1974, 2008<sup>23</sup>.
- PRATO, E., «La crisi della soggettività moderna», *RClerIt* 76 (2004) 442-450.
- PROFILI, L., «Istituti secolari», *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, 2, 1361-1364.
- PULCINI, E., *L'individuo senza passioni. Individualismo moderno e perdita del legame sociale*, Torino 2001.
- RAFFO, G., «Le confraternite tra passato e futuro», *CivCatt* CLI (2000) 3590, 162-166.
- RATZINGER, J., *La fraternità cristiana*, GdT 311, Brescia 2005; orig. tedesco, *Die christliche Brüderlichkeit*, München 1960.
- RATZINGER, J., «Fraternité», *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique doctrine et histoire*, V, col. 1141-1168.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

- REPOLE, R., «Antropologia teologica e psicologia della personalità umana: incontri suggestivi», *Tredimensioni* IV (2007) 3, 234-248.
- , *Chiesa, pienezza dell'uomo. Oltre la postmodernità: G. Marcel e H. de Lubac*, Milano 2002.
- , «Così parlò Nietzsche: Dio è morto?», *Archivio Teologico Torinese* X (2004) 59-72.
- ROCCA, G., «Istituti secolari», *Dizionario degli istituti di perfezione*, 5, col. 106-121.
- ROUTHIER, G., *Pensare oggi la Chiesa di domani*, Testi di meditazione 140, Magnano (BI) 2007.
- SALONIA, G., «Conflittualità e vita fraterna», *Vita Minorum* LXXIV (2003) 6, 101-112.
- SALZANO, T., «Dov'è tuo fratello? (Gen 4,9). Dalla paura alla scoperta dell'altro (Camaldoli, 25-28 novembre 1999). XX colloquio ebraico-cristiano», *StPataV* XLVII (2000) 2, 523-529.
- SANNA, I., «La domanda di speranza nella postmodernità», *RivVSp* LIX (2005) 4-5, 369-390.
- SAUVAGE, M., «Fratello», *Dizionario degli istituti di perfezione*, IV, col. 762-794.
- SCHENKER, A., *Percorsi biblici della riconciliazione*, Reggio Emilia 1999.
- SCOLA, A., «Movimenti ecclesiali e nuove comunità nella missione della Chiesa. Priorità e prospettive», *RasT* XLVII (2006) 3, 325-343.
- SECONDIN, B., *I nuovi protagonisti. Movimenti, associazioni, gruppi nella Chiesa*, Cinisello Balsamo (MI) 1991.
- , *Profeti di fraternità. Per una visione rinnovata della spiritualità carmelitana*, Bologna 1985.
- , *Segni di profezia nella Chiesa. Comunità, gruppi, movimenti*, Milano 1987.
- , *Una fraternità orante e profetica in un mondo che cambia. Rileggere la Regola del Carmelo oggi*, Pneuma 5, Perugia 2007.
- SEGOLONI, R., «Corporeità e identità personale della donna. Alcuni spunti per una rilettura della *Mulieris dignitatem*», *Convivium Assisiense* VIII (2006) 2, 57-79.
- SENNETT, R., *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Milano 1999, 2007<sup>7</sup>; orig. inglese, *The Corrosion of*

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

*Character. The Personal Consequences of Work in New Capitalism*, New York - London 1999.

SEQUERI, P.A., «Forza del Vangelo e missione in Madeleine Delbrêl a cento anni dalla sua nascita», *RTE VIII* (2004) 116, 437-450.

SESBOÛE, B., *Gesù Cristo l'unico mediatore. Saggio sulla redenzione e la salvezza*, I, PrTe 11, Milano 1991.

SIMONI, A., «Teologia dell'Incarnazione e percorsi di Chiesa», in A. CORTESI – A. TARQUINI, ed., *Teologia dell'Incarnazione oggi. Dio dell'umanità, umanità di Dio*, *Le frontiere dell'anima* 11, Firenze 2007, 395-406.

SIX, J.F., *Cheminements de la Mission de France. 1941-1956*, Paris 1967.

VON SODEN, H., «avdelfo,j», *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, I, col. 385-392.

SPADARO, A., *Abitare nella possibilità. L'esperienza della letteratura*, Di Fronte e Attraverso 832, Milano 2008.

VON SPEYR, A., *Theologie der Geschlechter*, *Nachlasswerke* 12, Einsiedeln 1969.

STEFANI, P., «Pluralismo religioso: paternità di Dio, fraternità umana», *RegnoA L* (2005) 2, 51-62.

TAPKEN, A., «Relazione - Intersoggettività - Alterità. Svolta nei paradigmi della psicoanalisi attuale e suo significato per l'antropologia cristiana», in A. MANENTI – S. GUARINELLI – H. ZOLLNER, ed., *Persona e formazione*, *Psicologia e Formazione* 37, Bologna 2007, 101-125.

TILLARD, J.-M., *Carne della Chiesa, carne di Cristo*, Magnano (BI) 2006.

TREMBLAY, R., «'Fratello' e 'amico' di Cristo. Per una comprensione dello specifico cristiano nel dialogo interreligioso», *RTMor XXXVIII* (2006) 2, 217-224.

TURBESSI, G., «Imitazione (e sequela) di Cristo», *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, 2, 1267-1270.

UNGARETTI, G., *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, Oscar Grandi Classici 28, Milano 1969.

VATTIMO, G. – ROVATTI, P.A., *Il pensiero debole*, Milano 1992.

VATTIMO, G., *La fine della modernità. Nichilismo ed ermeneutica nella cultura contemporanea*, Milano 1985.

M. GIANOLA, «*Voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8). *Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*

VOILLAUME, R., *Au coeur des masses. La vie religieuse des petit Frères du père de Foucauld*, Paris 1952; trad. italiana, *Come loro, nel cuore delle masse. Vita e spiritualità dei piccoli fratelli di Gesù*, Milano 1999.

WAALJMAN, K., *La spiritualità. Forme, Fondamenti, Metodi*, BTCOn 137, Brescia 2007; orig. olandese, *Spiritualiteit. Vormen, grondslagen, methoden*, Nijmegen 2000.

WÉNIN, A., *Giuseppe o l'invenzione della fratellanza. Lettura narrativa e antropologica della Genesi. IV, Gen 37-50*, Bologna 2007; orig. francese, *Joseph ou l'invention de la fraternité. Lecture narrative et anthropologique de la Genèse (37-50)*, Bruxelles 2005.

WILKINS, M.J., «*Brother, Brotherhood*», *The Anchor Bible Dictionary*, I, 782-783.

M. GIANOLA, *«Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Fraternità/Sororità: luogo privilegiato di identità e formazione cristiana*